MOSCA

La situazione cecoslovacca secondo gli inviati sovietici

Un quadro di crescente tensione — La Pravda illustra le ragioni dell'iniziativa militare - Assemblee in tutta l'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22.

Le informazioni che fonti ufficiali sovietiche e altre degne di fede hanno finora dato sulla situazione in Cecoslovacchia a quasi due giorni dall'occupazione, presentano un quadro di crescente drammaticità. Ad una estensione dei turbamenti dell'opinione pubblica corrisponde una situazione politica estremamente fluida e dagli sbocchi imprevedibili.

Ieri sera la pubblicazione dell'« appello » che invitava alla collaborazione con le forze alleate e che prospettava un'alternativa di potere a Dubcek e ai suoi collaboratori più stretti, e che era stato attribuito ad un gruppo di membri del Comitato centrale del partito, del governo e dell'Assemblea nazionale aveva fatto ritenere qui che si andasse coagulando una forza politica — nel partito e nel governo — capace di assumere il potere in sostituzione degli organismi esautorati. Ma al momento in cui scriviamo prevalgono i segni che quella iniziativa abbia trovato finora ostacoli insormontabili. I nomi che in mattinata erano stati fatti come firmatari dell'appello — esplicitamente appoggiato dal PCUS — sono andati via via riducendosi durante la giornata. Fra gli altri hanno smentito la loro adesione Bilak, Indra e Barbirek.

Circa gli incidenti tra la popolazione (specie giovani) e unità militari si hanno scarse notizie di sicura attendibilità. Un'ambasciata socialista a Mosca ha ricevuto conferma di alcune sparatorie a Praga con un numero imprecisato, ma sembra non alto, di morti e feriti. E' invece sicuro che nelle maggiori città come Brno, Bratislava, Kosice, Ostrawa si sono avute manifestazioni di strada che spesso hanno assunto carattere imponente.

Sia pure non sempre esplicitamente, la drammaticità della situazione è ammessa dalla *Pravda* di stamane e dalle *Isvestia* di stasera. Dalle corrispondenze degli inviati emerge la difficoltà in cui si sono trovate le truppe alleate, sin dalle prime ore del loro ingresso nel paese, a stabilire un rapporto di collaborazione e di comprensione con il popolo cecoslovacco. Il colonnello Borzenko descrive appunto sull'organo del PCUS come, proprio sulle strade che 23 anni fa avevano visto la sua unità accolta trionfalmente dalla popolazione, ieri, accanto a gruppi di cittadini boemi che salutavano i soldati in transito, vi fossero « molti che hanno un'espressione stravolta », e di questo stupore l'articolista incolpa gli organi d'informazione cecoslovacchi che non hanno chiarito « le ragioni e le fondate preoccupazioni dei paesi fratelli per l'azione delle forze controrivoluzionarie cecoslovacche ».

Un altro inviato della *Pravda* Maievski, descrive come alla soddisfazione seguita agli incontri di Cierna e Bratislava, specie nella classe operaia, sia succeduto un grave turbamento per quelli che vengono definiti gli attacchi sempre più rabbiosi contro i comunisti sostenitori delle posizioni internazionaliste. Di questo turbamento — scrive ancora Maievski — si sono fatti portavoce martedì scorso alcuni membri dell'Ufficio politico del Partito comunista cecoslovacco che nel corso della riunione dell'organo dirigente « sono intervenuti con un'aspra critica verso coloro che si erano incamminati sulla via del rifiuto dello spirito di Cierna e di Bratislava ».

La corrispondenza prosegue affermando che, all'atto dell'entrata delle truppe alleate a Praga, la popolazione si è comportata con tranquillità e ragionevolezza, ma che dopo un'intensa campagna propagandistica della radio e della televisione durante la mattinata del 21 agosto, il dialogo tra i soldati e la popolazione si è fatto più difficile. « Talvolta si sono avute conversazioni agitate. Sulla Piazza Vecchia, soldati e ufficiali sovietici sono stati assaliti da giovani, accecati dalla bene organizzata propaganda della "libera" informazione di massa. Ciò non di meno i soldati sovietici fanno ogni sforzo per conservare la calma compiendo il loro dovere internazionalista ».

A queste descrizioni delle prime ore dell'occupazione, fanno seguito sulle *Isvestia* le informazioni sulla nottata del 21 e la mattina di oggi, che segnano un generale aggravamento della tensione per responsabilità di quelli che vengono definiti « elementi di destra che hanno occupato una posizione dominante nel Comitato centrale del partito e nel governo ».

« Le scene a cui abbiamo assistito sulle vie e le piazze di Praga — scrive il corrispondente del quotidiano governativo — confermano che le forze controrivoluzionarie hanno goduto di piena libertà d'azione. E ieri sera — egli aggiunge — radio e televisione hanno incitato alla resistenza armata, a uccidere i nostri soldati. Avvalendosi del fatto che i nostri soldati hanno ricevuto l'ordine di non impiegare le armi, i provocatori hanno forzato con paletti di ferro gli sportelli di alcuni carri armati e hanno appiccato il fuoco ai serbatoi del carburante. Gli equipaggi hanno riportato gravi lesioni, ma persino dopo questo essi non hanno sparato ».

Enzo Roggi

L'articolo della Pravda

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22

Le gravi notizie provenienti da Praga sugli scontri che hanno avuto luogo fra reparti militari dei cinque paesi e gruppi di manifestanti e sui tentativi che migliaia di compagni cecoslovacchi stanno compiendo nella più difficile delle situazioni per trovare una via di sbocco alla crisi allontanando così le drammatiche prospettive che pesano ancora sul paese, hanno profondamente colpito i moscoviti.

Così lo stesso cittadino sovietico, che ieri aveva ritenuto necessario l'intervento e che aveva poi accolto con speranza le notizie che in Cecoslovacchia non si erano verificati gravi incidenti e che si era anzi costituito un « gruppo di compagni » non compromessi con la gestione di Novotny e pronti a trattare con i rappresentanti dei cinque Stati socialisti, guarda ora necessariamente con preoccupazione nuova al futuro. Ore dure stanno vivendo anche i cittadini cecoslovacchi residenti a Mosca che, rimasti per l'intera giornata senza collegamenti con Praga, si sono recati nella serata presso la loro ambasciata.

Continuano intanto in tutto il paese assemblee di partito per orientare i comunisti e l'opinione pubblica. Nel corso di queste riunioni vengono fornite informazioni per dimostrare che l'intervento è stato reso necessario per il precipitare della situazione in Cecoslovacchia dopo gli incontri di Cierna e di Bratislava.

Giudizi

La *Pravda* pubblica stamane un lungo articolo, due pagine fitte di giornale, che comprende tutti gli elementi di giudizio che si è ritenuto opportuno offrire al lettore sovietico per chiarire le ragioni che hanno spinto i dirigenti del paese alla grave decisione.

Questo documento contiene per la prima volta precise accuse nei riguardi di Dubcek e di altri compagni dell'Ufficio politico del PCC e la notizia che a Cierna si sarebbero manifestate nelle file del Partito comunista cecoslovacco divisioni fra una « *minoranza di destra capeggiata da Dubcek* » e una maggioranza « *decisa a lottare contro le forze antisocialiste* ». « *A Cierna e a Bratislava* — dice testualmente questa parte dell'articolo della *Pravda* — *i rappresentanti del CC del PCC si sono impegnati a prendere misure urgenti e concrete per stabilizzare la situazione e difendere le conquiste socialiste. Dopo gli incontri i dirigenti del partito cecoslovacco non hanno fatto nulla però per opporre una valida resistenza alla controrivoluzione avanzante. Nel corso dell'incontro di Cierna si erano manifestate divisioni tra i membri del presidium del CC del PCC. Mentre la minoranza con a capo Dubcek è intervenuta da posizioni opportuniste di destra, la maggioranza ha sostenuto una linea chiaramente ancorata ai principi e si è espressa per la necessità di una lotta decisa contro le forze antisocialiste. Gli elementi revisionisti della direzione del partito e del governo hanno reso impossibile però l'attuazione dell'accordo raggiunto a Cierna e a Bratislava sulla lotta contro le forze antisocialiste. Manifestando a parole il desiderio di difendere il socialismo, costoro hanno cercato soltanto in realtà di guadagnare tempo per favorire così le forze controrivoluzionarie* ».

L'articolo della *Prarda* è, nella sua parte centrale, una ricostruzione degli avvenimenti da gennaio in poi.

Le critiche al PCC sono continue. Si parla così di « *confusione e instabilità nelle file del partito* », del fatto che non sono diventate operanti « *le decisioni prese col Plenum di maggio* », di iniziative prese dalla direzione del partito, che si sarebbe in questo modo « *allontanata dai princìpi marxisti leninisti su una serie di questioni* », di appelli lanciati da « *certi responsabili del PCC per mettere fine al monopolio del potere da parte dei comunisti* ». Vengono ripetute anche le critiche riguardanti le posizioni prese dal partito e da alcuni dirigenti a proposito del manifesto delle « *Duemila parole* », della « *revisione* » del Patto di Varsavia, della necessità di un riavvicinamento con la Germania occidentale.

Alcune critiche riguardano poi questioni chiaramente interne di partito, linee programmatiche collegate strettamente all'opera iniziata dopo il plenum di gennaio per allargare la democrazia socialista. Così ad esempio, viene definito errore l'avere parlato di « *separazione fra potere e partito* », l'avere rimosso dai posti occupati con « *licenziamenti di massa* » alti funzionari di partito e « *un gran numero di persona lità, fedeli* — dice la *Prarda* — *alla causa del partito e della classe operaia* » Si parla ancora di « *pogrom* » morale contro quadri politici, mentre la proposta presentata da Cisar di aprire un reclutamento di massa per portare al partito 200 o 300 000 giovani viene presentata come una manovra per favorire la battaglia contro i comunisti di sicura fede e per sostituire numerosi quadri nei settori amministrativi, nei sindacati e nell'Unione della gioventù. Infine, come prova del progressivo cedimento verso destra, si citano anche i rimaneggiamenti nel governo dal quale, si dice, sono stati allontanati dai loro posti compagni che, secondo gli stessi dirigenti del PCC, erano ritenuti « *sicuri e integri* ».

Critiche

Critiche particolari sono poi rivolte ai compagni Spacek (del quale si accenna a un intervento « *contro i princìpi leninisti dell'organizzazione del partito* »). Cisar (per il discorso pronunciato in occasione del 150° anniversario di Marx). Shik (per le sue idee di politica economica), il ministro degli esteri Hajek, il generale Prhlik (per le note critiche al Patto di Varsavia).

La ricostruzione dei rapporti fra il PCC e il PCUS dal plenum di gennaio all'incontro di Bratislava è fatta per dimostrare che i compagni cecoslovacchi, dopo avere riconosciuto i pericoli rappresentati dal continuo rafforzarsi dei gruppi reazionari, non hanno mai fatto nulla per bloccare la minaccia.

Molta parte del documento è infine dedicata a illustrare la attività svolta dai gruppi antisocialisti. Si parla così del « Club 331 », diretto dall'ex fascista Briski e dall'ex generale borghese Palecesk, dei rapporti fra i vari gruppi operanti all'interno e di centri d'immigrazione politica all'estero, dell'avvenuta costituzione del l'« *Unione degli ufficiali dello esercito di Benes* », dell'attività svolta dai gruppi organizzati di destra alla radio, nei giornali e anche nelle file del PCC « *attraverso l'infiltrazione di uomini nelle organizzazioni di partito* », ecc.

La posizione del PCUS nei riguardi del PCC viene infine così riassunta: comprensione verso la « *svolta* » di gennaio, continua sottolineatura del peso decisivo che ha un'esatta valutazione del ruolo dirigente del partito, affermazione infine che « *la sorte delle realizzazioni socialiste della Cecoslovacchia non è soltanto un problema interno del PCC ma dell'intera comunità socialista* ».

Adriano Guerra

BELGRADO

Incondizionato appoggio ai dirigenti cecoslovacchi

La presidenza e il comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi ha ribadito la piena solidarietà con i popoli cecoslovacchi, la classe operaia e i loro dirigenti — Oggi il plenum della Lega

— BELGRADO, 22.

« La piena solidarietà con i popoli cecoslovacchi, con la classe operaia, con il governo e con i dirigenti del Partito comunista di Cecoslovacchia, con alla testa il primo segretario Alexander Dubcek e l'armonia con gli atteggiamenti finora assunti della Lega dei comunisti » è stata espressa dalla presidenza e dal comitato esecutivo del comitato centrale jugoslavo convocati in seduta straordinaria da Tito a Brioni per l'esame della situazione creata dall'intervento dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Repubblica Democratica tedesca, dell'Ungheria e della Bulgaria e contro la occupazione della Cecoslovacchia. Questa presa di posizione — afferma un comunicato, emesso al termine dei lavori — « interpreta l'amarezza e la profonda inquietudine di tutti i popoli jugoslavi e di tutti i membri della Lega dei comunisti

Approvando in tutto la dichiarazione fatta ieri dal presidente Tito alla « Tanjug », la Presidenza e il comitato esecutivo hanno dato « il loro incondizionato appoggio alle richieste dei legittimi rappresentanti della Cecoslovacchia di ottenere il ritiro delle forze di occupazione, e il rispetto del principio di sovranità e d'indipendenza, e il normale esercizio delle funzioni democratiche dei fori statali e di partito liberamente eletti e di rimettere in libertà i rappresentanti del popolo e del partito ».

A giudizio della Presidenza e del comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi « gli ultimi sviluppi degli avvenimenti dimostrano che non si tratta soltanto di un attacco contro la Cecoslovacchia, ma di un momento storico e importante e decisivo per i rapporti tra i paesi socialisti e in generale, per l'ulteriore sviluppo del socialismo nel mondo, per il movimento operaio internazionale e per il destino della pace in Europa e nel mondo. L'intervento militare costituisce un duro colpo per le forze socialiste e per tutte le forze progressiste mondiali; incoraggia le forze più reazionarie, porta all'inasprimento della guerra fredda e produce conseguenze negative di lunga portata su tutto lo sviluppo dei rapporti internazionali ».

In considerazione « dell'importanza e della necessità di un esame più completo degli avvenimenti », la presidenza ed il comitato esecutivo hanno convocato il « plenum » della Lega dei comunisti per domani 23 agosto.

Si apprende infine che oltre 200 mila persone si sono riunite stamane nella piazza Marx-Engels per manifestare contro l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Di fronte all'imponente folla ha parlato il segretario del Comitato esecutivo del partito, Mijalko Todorovic, che ha avuto parole durissime.

SVEZIA

« Ritiro immediato delle truppe »

STOCCOLMA, 22.

Il segretario generale del PC svedese, Urban Karlsson, ha affermato che l'intervento sovietico è un attentato alla libertà del popolo cecoslovacco e una violazione dei princìpi del socialismo. Karlsson ha chiesto l'immediato ritiro delle truppe e l'intera libertà per il popolo cecoslovacco di decidere del proprio destino.

HANOI

La stampa sui fatti cecoslovacchi

HANOI, 22

La stampa della RDV pubblica con grande rilievo tipografico le notizie e i comunicati di fonte sovietica sulla situazione cecoslovacca, e sull'ingresso delle truppe dei cinque paesi del patto di Varsavia.

Dichiarazione del PC slovacco

BRATISLAVA, 22.

La presidenza del PC slovacco ha approvato e diffuso questa sera una dichiarazione, rivolta al Congresso straordinario del PC cecoslovacco, in cui ribadisce che il PC slovacco è schierato al fianco dei dirigenti legittimi del partito e dello Stato: Svoboda, Dubcek, Cernik, Smrkowski, ed è convinto che non vi può essere costruzione del socialismo in Cecoslovacchia se non sulla linea del Plenum di gennaio. La dichiarazione invita alla resistenza non violenta e alla salvaguardia della produzione.

Telegrammi di solidarietà all'ambasciata cecoslovacca

L'ambasciata cecoslovacca a Roma ha diffuso il seguente comunicato: « Ieri e oggi sono giunti all'ambasciata cecoslovacca in Roma numerosi telegrammi di solidarietà con il popolo cecoslovacco inviati da personalità, enti, associazioni e gruppi di cittadini. Di questi messaggi l'ambasciata darà notizia agli organi competenti e, non potendo farlo singolarmente, porge a mezzo della stampa i suoi sentiti ringraziamenti ».

TIRANA

Aspra polemica con l'URSS

TIRANA, 22.

L'agenzia di stampa albanese « ATA » commenta stamane gli avvenimenti di Cecoslovacchia polemizzando aspramente con l'Unione Sovietica e gli altri paesi che hanno inviato truppe sul territorio ceco. L'agenzia critica pure i dirigenti del PC cecoslovacco per non aver resistito all'occupazione.

La nota albanese conclude affermando che: « *il popolo cecoslovacco non si lascerà ingannare nè dai suoi capi revisionisti che l'hanno tradito nè dai revisionisti sovietici che hanno occupato il paese con la forza delle armi nè dagli imperialisti e dagli altri reazionari che versano lagrime di coccodrillo ma che di fatto sono tutti nemici del popolo cecoslovacco e del socialismo* ».

BRUXELLES

Il dissenso del Partito comunista belga

BRUXELLES, 22

Il Partito comunista belga, in una lettera aperta indirizzata oggi ai Partiti comunisti dell'Unione Sovietica, della Bulgaria, dell'Ungheria, della Polonia, e della Germania orientale, afferma di « non potere approvare l'intervento militare in Cecoslovacchia ». Dopo aver ammesso che elementi ostili al socialismo hanno svolto attività destinate ad instaurare il capitalismo in Cecoslovacchia, il PCB osserva però che con la loro azione i Partiti comunisti dell'Europa orientale hanno dato l'impressione di agire come se fosse stato impossibile sperare in cambiamenti politici che avrebbero permesso di giungere allo smantellamento dei blocchi militari e al disarmo.

GINEVRA

Solidarietà col PCC del Partito svizzero del lavoro

GINEVRA, 22

Riunito in serata il Comitato del Partito svizzero del lavoro, ha diramato un comunicato nel quale esprime le sue gravi preoccupazioni per l'intervento degli eserciti dei cinque paesi socialisti in Cecoslovacchia e condanna questo intervento che nega i princìpi varie volte confermati e ai quali il Partito svizzero del lavoro rimane decisamente legato.

BUCAREST

IL PARLAMENTO CONDANNA L'INTERVENTO MILITARE

Ceausescu, nel suo discorso all'Assemblea, ha dichiarato che « l'azione è stata avviata da persone che in Cecoslovacchia non rappresentano nessuno » — Appello all'URSS e agli altri Stati comunisti perchè applichino i princìpi che soprassiedono alle relazioni fra i paesi socialisti

BUCAREST, 22

Il Parlamento romeno ha adottato oggi una dichiarazione sulla politica estera del paese e sui rapporti internazionali inquadrata negli avvenimenti di Praga e le conseguenze che ne derivano. Il compagno Nicolae Ceausescu, presentandone il testo, ha rilevato « il momento di particolare gravità nella vita dei paesi socialisti e degli Stati del continente » ed ha espresso profonda preoccupazione per l'intervento militare nella Cecoslovacchia socialista.

Noi — ha detto il segretario generale del Partito comunista romeno — consideriamo ciò una flagrante violazione dell'indipendenza e della sovranità nazionale della Repubblica cecoslovacca, una ingerenza, con la forza, nelle questioni interne del popolo fratello cecoslovacco, un atto in totale contraddizione con le norme fondamentali delle relazioni che devono dominare tra Stati socialisti e tra partiti comunisti, coi princìpi generalmente riconosciuti del diritto internazionale. Truppe di cinque paesi socialisti sono entrate in Cecoslovacchia senza essere state chiamate dagli organi legali e costituzionali, sotto il pretesto di un appello rivolto da un certo gruppo, hanno paralizzato il lavoro pacifico della popolazione, l'attività del governo, del presidente della Repubblica, della direzione del partito, creando una situazione particolarmente grave nella vita del paese, bloccando l'intera attività economica e sociale della nazione.

Può questo essere considerato aiuto internazionalista, un atto di difesa del popolo cecoslovacco di fronte al pericolo di una aggressione imperialista, un aiuto al rafforzamento dell'ordinamento sociale del paese?

Contro chi è stato rivolto lo intervento militare? Contro gli organi legali di direzione del Partito comunista e dello Stato cecoslovacco!

Il fatto che il popolo cecoslovacco desideri vivere libero e indipendente, essere sovrano nel proprio paese e rafforzare la propria alleanza coi paesi socialisti costituisce un pericolo per la causa del socialismo? Da quando i princìpi della democrazia socialista, dell'umanesimo socialista, il perfezionamento delle relazioni socialiste che costituisce l'essenza del nuovo ordinamento è diventato un pericolo controrivoluzionario? Rifiutiamo — ha detto con forza Ceausescu — di accettare una simile interpretazione, una tale qualificazione degli sforzi per perfezionare il socialismo. Secondo noi — ha soggiunto — si è commesso un grave e tragico errore il quale non può che avere gravi conseguenze per la sorte dell'unità del sistema socialista e del movimento comunista e operaio internazionale, per il prestigio e l'influenza dei paesi socialisti, per il potere di attrazione delle idee del socialismo, per il rafforzamento dell'intero fronte antimperialista e la causa della pace nel mondo.

Rilevato che l'apprezzamento romeno corrisponde a quello di numerosi partiti e forze progressiste del mondo, il compagno Ceausescu ha rivolto un caldo messaggio di simpatia e di solidarietà internazionalista al popolo cecoslovacco esprimendo al tempo stesso piena fiducia nella sua capacità di assicurare la marcia in avanti del paese sulla strada del socialismo e del comunismo.

Consideriamo tuttavia — ha proseguito il leader romeno — che non è ancora tardi per dar prova di raziocinio e di spirito di responsabilità per la causa dell'amicizia tra i paesi socialisti, cessando le azioni militari contro la Cecoslovacchia, creando le condizioni affinché gli organi costituzionali dello Stato e gli organi di partito eletti possano svolgere la loro piena attività. A questo scopo è necessario che tutti i problemi relativi alle relazioni con la Cecoslovacchia vengano risolti con discussioni e trattative con la direzione del partito e dello Stato legali del paese.

La dichiarazione approvata dal parlamento precisa i contenuti dello spirito generale espresso dal compagno Ceausescu soffermandosi in particolare sul valore del Trattato di Varsavia.

Ricordato che esso dovrà continuare ad esistere fin quando esisterà la NATO, la dichiarazione afferma che il Trattato di Varsavia fu creato esclusivamente come strumento di difesa dei paesi socialisti contro aggressioni esterne, contro attacchi imperialisti, e che per nessun motivo, in nessun caso e in nessuna forma può essere utilizzato od invocato per azioni militari contro alcuni paesi socialisti.

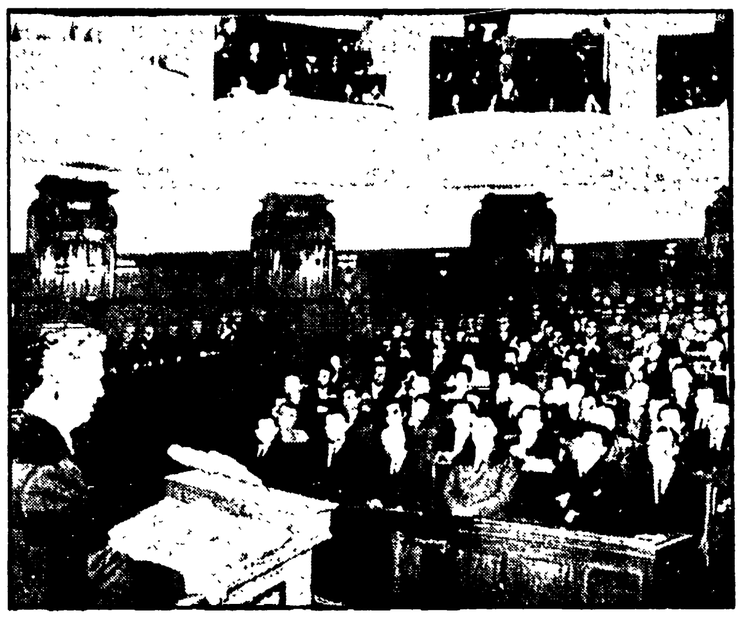
Il Parlamento romeno riafferma inoltre la decisione di agire, nei rapporti di collaborazione e di amicizia coi paesi socialisti, esclusivamente sulla base dei princìpi dell'internazionalismo socialista, e del rispetto fermo del diritto intangibile di ciascun popolo di decidere da solo della propria sorte, di scegliersi le forme concrete di edificazione del socialismo.

Il documento esprime quindi il desiderio del popolo romeno di sviluppare le relazioni di amicizia fraterne con l'Unione Sovietica e di estendere e rafforzare l'alleanza e l'amicizia con gli altri paesi socialisti vicini: Bulgaria, Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Repubblica democratica tedesca, con gli Stati socialisti dell'Asia: Repubblica popolare cinese, Repubblica democratica del Vietnam, Repubblica popolare democratica di Corea e Mongolia, e con Cuba, e rivolge loro un appello perché promuovano i princìpi internazionalisti nelle loro relazioni e perché non permettano che tali princìpi possano essere calpestati.

La dichiarazione sottolinea la urgenza e l'importanza che riveste lo spegnimento del conflitto cecoslovacco ritraendo senza indugio tutte le truppe straniere e la creazione di condizioni per le quali il popolo cecoslovacco, il suo partito e il suo governo possano risolvere i loro problemi interni senza alcuna ingerenza esterna.

Queste posizioni ufficiali, espresse con fermezza e dominate dalla fiducia nella possibilità di superare « il grave momento », trovano la generale accoglienza e sostegno espressi in varie manifestazioni che si susseguono in tutto il paese.

Sergio Mugnai



BUCAREST — Una panoramica della riunione odierna della Assemblea nazionale romena, durante la quale ha pronunciato un discorso Ceausescu (Telefoto AGERPRESS « l'Unità »)

Un giornale comunista di Hong Kong critica l'intervento

HONG KONG, 22

La Cina popolare non ha fatto sino a questo momento nessun commento sull'intervento in Cecoslovacchia.

Un giornale comunista in lingua cinese di Hong Kong critica aspramente l'invasione sovietica e condanna inoltre Polonia, RDT, Bulgaria e Ungheria definendole « complici dell'URSS ».

LONDRA

Il PC inglese deplora l'intervento e auspica il ritiro delle truppe

Il quotidiano del partito afferma che « ulteriori discussioni sarebbero state la maniera più corretta e più vantaggiosa di agire » - Riunione d'urgenza del governo

LONDRA, 22

Il PC inglese in un comunicato diramato ieri sera, ha deplorato l'intervento delle truppe del patto di Varsavia in Cecoslovacchia, esprimendo la speranza che le truppe siano ritirate al più presto. Questa mattina l'organo del PC inglese, il « Morning Star » è uscito con un articolo in cui si afferma fra l'altro: « Molti amici dell'URSS e degli altri paesi socialisti che hanno mandato le loro truppe in Cecoslovacchia, avranno la sensazione che un tragico errore è stato commesso. L'incontro di Bratislava era stato accolto come una prova che attraverso la discussione si poteva giungere ad un accordo per superare i comuni problemi. Sono trascorse soltanto due settimane, e se qualcuno non era soddisfatto del modo in cui le cose stavano procedendo, ulteriori discussioni, non un intervento militare, sarebbero state la maniera corretta e più vantaggiosa di agire ».

Intanto non trova nessuna conferma la notizia secondo cui il ministro egli esteri britannico, Stewart, si appresterebbe a recarsi all'ONU. La decisione, si dice in ambienti ufficiali, dipende dalla posizione che assumeranno gli USA. Tutti i ministri inglesi, rientrati in fretta dalle loro vacanze, hanno partecipato stamane a una riunione d'urgenza del governo che ha preparato i piani per il dibattito sull'intervento sovietico in Cecoslovacchia che si terrà in Parlamento lunedì prossimo. Al termine della riunione nessuno dei ministri ha voluto fare commenti alla stampa.

Questa mattina naturalmente tutti i giornali inglesi sono usciti con grossi titoli e lunghe corrispondenze sui gravi fatti cecoslovacchi, il cui tono è di netta condanna dell'intervento militare. La sede dell'ambasciata sovietica, davanti alla quale si è svolta una manifestazione ostile, è fortemente presidiata dalla polizia. Il Foreign Office ha avvertito tutti i cittadini britannici che si trovano in Cecoslovacchia di non muoversi fino a quando la situazione non sarà chiarita. Le comunicazioni telefoniche con la Cecoslovacchia continuano ad essere interrotte, mentre la « Bea » ha annullato un volo per Praga rinviando a casa tutti gli 85 passeggeri.

Vienna

Dichiarazione del Partito Comunista austriaco

VIENNA, 22.

« L'entrata delle truppe di cinque paesi del Patto di Varsavia nella Cecoslovacchia ha completamente sorpreso i comunisti austriaci e li ha duramente colpiti ». Con queste parole si inizia una dichiarazione dell'Ufficio politico del CC del PCA che è stata pubblicata oggi nell'organo del partito « Volkstimme ».

La dichiarazione prosegue ricordando che dopo la riunione di Bratislava tutti i partecipanti avevano affermato che era oramai aperta la via per la soluzione politica dei contrasti e di tutti i problemi inerenti il rispetto della sovranità nazionale e del non intervento negli affari interni. « Noi — prosegue la dichiarazione — non abbiamo nessuna notizia che possa indicare che il partito cecoslovacco non era capace di difendere e consolidare le basi del socialismo e di combattere con successo le forze antisocialiste. Per questo noi non vediamo nessuna giustificazione nell'intervento militare delle truppe dei cinque paesi del Patto di Varsavia. Tenendo conto di tutto ciò che ci lega all'Unione Sovietica, al partito comunista dell'Unione Sovietica, agli altri paesi socialisti e ai loro partiti comunisti, l'Ufficio politico del PCA disapprova l'intervento militare. L'Ufficio politico del Comitato centrale è dell'opinione che tale misura sia in contraddizione con lo spirito e con le decisioni di Bratislava ed esprime il proprio desiderio che ogni cosa sia tentata perchè una soluzione politica senza pressione militare, sulla base della piena sovranità della Cecoslovacchia e della libera decisione del Partito comunista cecoslovacco, sia possibile al fine di assicurare lo sviluppo ulteriore della democrazia socialista. Vista la situazione estremamente grave, l'Ufficio politico ha deciso di convocare una seduta plenaria del Comitato centrale per giovedì 22 agosto ».

HELSINKI

Un danno al movimento operaio

HELSINKI, 22.

La direzione del Partito comunista finlandese, riunitasi per esaminare la situazione cecoslovacca, afferma che i comunisti finlandesi avevano aspettato e sperato una soluzione politica della crisi, dopo i fruttuosi incontri di Cierna Nad Tisou e di Bratislava, senza che si ussassero i mezzi che, purtroppo, i cinque stati del Patto di Varsavia hanno considerato necessari.

« Il partito comunista finlandese — prosegue la dichiarazione — constata che questi mezzi danneggiano tutto il movimento operaio internazionale ». I rapporti fra gli stati socialisti e fra i partiti comunisti devono essere basati sull'autonomia, sull'uguaglianza, sulla non ingerenza e sulla base dell'aiuto e della solidarietà reciproca.

COPENAGHEN

Non si vedono le ragioni dell'intervento

COPENAGHEN, 22.

La direzione del Partito comunista danese afferma in un comunicato che la situazione creata in Cecoslovacchia con l'intervento delle truppe dei paesi del Patto di Varsavia non si concilia con i princìpi enunciati dalla dichiarazione di Bratislava, che sancivano l'eguaglianza e la possibilità di ogni paese di sviluppare la democrazia socialista secondo le sue condizioni e tradizioni.

Nel momento attuale, continua la dichiarazione, non si vedono le ragioni dell'intervento dei cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. Invece è chiaro come questa situazione venga sfruttata dalla reazione in tutto il mondo contro il movimento comunista ».